



Sassari, 17 luglio 2020

Ai componenti del Senato Accademico

Prof. Giampaolo Demuro

Prof. Pier Luigi Fiori

Prof. Ludovico Marinò

Prof. Marco Milanese

Prof. Aldo Maria Morace

Prof. Antonio Luigi Pazzona

Prof. Gerard Aimé Pinna

Prof.ssa Paola Pittaluga

Prof. Alberto Porcu

Prof. Eraldo Sanna Passino

Prof. Salvatore Dessole

Prof. Corrado Dimauro

Dott. Paolo Enrico

Prof. Marco Manotta

Prof. Daniele Porcheddu

Prof. Antonio Scala

Dott. Gavino Biddau

Dott. Paolo Deledda

Sig.ra Miriam Cosseddu

Sig.ra Giuliamaria Murgia

Dott. Davide Zirolia

E p.c.

A tutto il Personale docente, tecnico, amministrativo
e bibliotecario dell'Ateneo

Al Consiglio del Personale tecnico amministrativo

Al Decano Prof. Sandro Dettori

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza

Dott. Paolo Pellizzaro

Al Presidente del Nucleo di Valutazione
nella sua funzione di O.I.V.

Prof. Pietro Pulina

oggetto: **Mozione di sfiducia al rettore uscente Massimo Carpinelli.**

Richiesta avvio del procedimento.

Reiterata violazione delle norme dell'ordinamento universitario.

Illegittimità del D.R. n. 2017/2020 del 10/07/2020 di indizione delle elezioni
del Rettore per il sesennio 2020-2026.

La recente indizione delle elezioni del nuovo Rettore, avvenuta attraverso la
risaputa "comunicazione" al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione nella
seduta del 10 luglio 2020, resa nota alla Comunità accademica solo in data 13 luglio

2020 con formale pubblicazione del D.R n. 2017/2020 del 10 luglio 2020, costituisce solo l'ultimo atto di una politica in cui la sistematica violazione del fondamentale principio di legalità e di preminenza del diritto ha rappresentato il dato costante di una gestione autoritaria ed egoriferita.

La fissazione della competizione elettorale in data successiva (23, 25, 27 e 30 novembre 2020) alla scadenza del mandato del rettore uscente (31 ottobre 2020) si pone quale **atto abnorme** ed **elemento di definitiva rottura del mandato rappresentativo** di cui Carpinelli è stato investito nel 2014.

Si è consumato in danno della comunità accademica un intollerabile abuso delle funzioni istituzionali e delle potestà riservate dalla legge all'Organo di vertice politico dell'Ateneo, che non può lasciare indifferenti e richiede una ferma presa di distanze da un sistema di governo che, ormai da tempo, ha fatto della prevaricazione il suo tratto distintivo.

In realtà, se si dovesse stabilire quale sia stata la cifra stilistica del rettore uscente, si potrebbe senza dubbio individuarla nel costante rigetto del principio di legalità in uno con un'ineguagliata assenza di sensibilità istituzionale.

La mancata corrispondenza formale e sostanziale alle leggi dei provvedimenti adottati direttamente dal rettore uscente - o da lui fortemente voluti o, in alcuni casi, pretesi - è stata, nel tempo, ripetutamente segnalata dalle Organizzazioni Sindacali e, a più riprese, censurata dalla Magistratura, la quale nel rilevare profili di illegittimità e di illiceità ne ha anche colto le finalità ritorsive.

Tutto questo rende palese quanto il rettore uscente Massimo Carpinelli sia venuto meno al dovere statutario di assicurare l'osservanza delle norme dell'ordinamento universitario, **prima fra tutte la disposizione statutaria che si propone di attuare il**

principio democratico attraverso il pieno concorso di tutte le componenti dell'Ateneo.

L'assenza di cultura e di sensibilità istituzionale del rettore uscente si appalesa da tempo attraverso una gestione autoritaria e verticistica, che ha letteralmente annichilito gli Organi di governo, ridotti a meri organi di ratifica, anche attraverso l'uso smodato del potere di decretazione d'urgenza.

Il disprezzo della legalità e dei principi fondanti la comunità accademica trova adesso coerente epilogo nella decisione di fissare le elezioni del nuovo Rettore a fine novembre, consegnando l'Ateneo a un inedito interregno del Decano, che dovrà sovrintendere all'adozione di atti non solo di ordinaria amministrazione, certamente preclusi a soggetti chiamati a colmare vuoti di potere e privi di qualsiasi investitura democratica.

Il nostro Ateneo è stato posto di fronte ad una decisione grave, irresponsabile, frutto di calcoli personali di Massimo Carpinelli, a cui non sono certamente estranee le dichiarate ambizioni politiche per le elezioni suppletive nel collegio uninominale Sardegna, per il seggio lasciato vacante dalla scomparsa della senatrice del M5S dott.ssa Vittoria Bogo Deledda, ampiamente riportate in questi giorni dalla stampa locale.

Solo tutela di interessi privati, individuali, egoistici dunque, in cui è totalmente assente la considerazione dell'interesse pubblico che, invece, dovrebbe orientare ogni scelta istituzionale, mentre l'impudenza giunge all'ipocrisia di "spacciare" un chiaro abuso per una scelta ispirata da esigenze di partecipazione democratica (sic!).

La riprova più eloquente della pretestuosità della motivazione ufficiale la danno segnatamente alcuni candidati (se si esclude l'avallo esplicito del prorettore vicario,

solo ufficialmente *super partes* ma da mesi in servizio permanente effettivo come cripto-candidato, con il valore aggiunto, rispetto agli altri, di auto promuoversi in una posizione di chiaro vantaggio), in definitiva proprio i soggetti che, secondo il rettore uscente, sarebbero i beneficiari da questa “magnanima” dilazione del calendario elettorale, i quali invece censurano pesantemente una scelta che, in concreto, posticiperà l’insediamento del nuovo Rettore al 2021.

Di fronte a tale inammissibile abuso di potere, l’ultimo tra i numerosi ripetutamente denunciati dalle Organizzazioni Sindacali, **è doveroso e non più rinviabile chiedere in modo fermo le IMMEDIATE DIMISSIONI del prof. Massimo Carpinelli da rappresentante dell’Organo di vertice politico dell’Ateneo o, in mancanza, il TEMPESTIVO AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI SFIDUCIA del rettore uscente**, in ragione del venire meno del rispetto del principio di diritto comune che esige non solo che i poteri derivanti dal mandato elettivo siano svolti nell’esclusivo interesse del corpo elettorale, ma anche che persista il rapporto fiduciario alla base del *munus* rappresentativo.

Suscita sdegno e sconcerto l’atto di protervia del rettore uscente che, in modo marcatamente offensivo - prima ancora che illegittimo – non consentirà al nuovo Rettore un insediamento tempestivo, che gli impedirà di predisporre il bilancio di previsione annuale e triennale, da approvare entro il 31 dicembre 2020, pena l’esercizio provvisorio e, più in generale, di contare su un sereno avvio dell’anno accademico nell’interesse preminente degli Studenti e di tutto il Personale dell’Università.

La decisione assunta dal rettore uscente è grave ed intollerabile e non deve lasciare indifferenti, poiché costituisce ad ogni effetto un autentico golpe bianco, un

atto di prevaricazione istituzionale pura, un esercizio del potere incostituzionale ed illegittimo che tanto richiama alla mente il Dialogo dell'Uno e dello Zero di Trilussa.

Infatti il rettore uscente non osserva le leggi, le crea lui stesso, come un dittatore d'antan insofferente alle regole e all'esercizio della democrazia.

Il grave comportamento omissivo imputabile a Massimo Carpinelli si rinviene nell'aver deliberatamente creato, prima, una condizione di **democrazia sospesa** e, poi, uno stato di **democrazia negata**, con sprezzo delle regole e incurante del diligente richiamo al rispetto delle scadenze elettorali che gli Uffici amministrativi competenti – è bene che a questo punto si sappia - gli hanno indirizzato **fin dal mese di ottobre del 2019.**

La mancata indizione delle elezioni nel rispetto dei termini previsti dall'art. 3, comma 1 del vigente Regolamento per l'elezione del Rettore, è riconducibile esclusivamente ad una scelta lucida, deliberata da tempo dal rettore uscente, nell'attuazione di una **strategia dilatoria** con finalità ben chiare, in cui lo stravolgimento delle regole fissate dal legislatore per l'emergenza sanitaria ha fatto strame, nel nostro Ateneo, dei più elementari principi di democrazia partecipativa e di rappresentatività.

E' ormai una desolante certezza che la decisione di procrastinare *sine die* l'indizione delle elezioni sia stata frutto di una scelta precisa, ostinata, finalizzata in modo preordinato a conservare un potere in cui **l'interesse personale ha soppiantato interamente quello generale.**

Infatti l'art. 21, comma 4 dello Statuto riserva al rettore uscente l'indizione delle elezioni nel rispetto del termine regolamentare di sei mesi antecedenti la scadenza del mandato, sicché tenuto conto che la scadenza del mandato rettorale è fissata per

legge al 31 ottobre 2020, l'indizione delle elezioni sarebbe comunque dovuta avvenire entro e non oltre il termine del 30 aprile 2020.

Totalmente inascoltato è stato l'invito rivolto al rettore uscente dalle Organizzazioni Sindacali affinché provvedesse ad indire le elezioni entro il 30 giugno 2020, in modo da assicurare l'insediamento del nuovo Rettore alla data del 1 novembre 2020.

La chiara violazione delle disposizioni richiamate non può certamente trovare causa - se non strumentale - nell'avvenuta approvazione del D.L. 8 aprile 2020 n. 22, in cui l'art. 7, comma 1, ha previsto la sola sospensione *"fino al perdurare dello stato di emergenza.....deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020"* delle procedure elettorali già in corso alla data di entrata in vigore del richiamato decreto legge (9 aprile 2020), ovvero da svolgersi durante lo stato di emergenza (fissato in sei mesi decorrenti dal 31 gennaio 2020, dunque fino al 31 luglio 2020).

Pertanto non risultava preclusa né l'indizione delle elezioni né, tantomeno, il compimento di tutte le attività propedeutiche al concreto svolgimento delle elezioni stesse, tenuto conto che il diretto riferimento allo stato di emergenza sanitaria deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 31 gennaio 2020 richiamava esclusivamente l'esigenza di contenere il *" rischio sanitario connesso all'insorgenza di rischi per la pubblica e privata incolumità connessi a patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.....soprattutto con riferimento alla necessità di realizzare una compiuta azione di previsione e prevenzione.....per fronteggiare adeguatamente possibili situazioni di pregiudizio per la collettività presente sul territorio nazionale"*.

Infatti il medesimo art. 7 del D.L. n. 22/2020 ha avuto cura di precisare che al termine dello stato di emergenza le Amministrazioni interessate *"provvedono alla*

rinnovazione degli atti relativi alle procedure elettorali e allo svolgimento delle stesse nei termini indicati dallo statuto e dai regolamenti interni”, sicché è fuor di dubbio che gli atti oggetto di “*rinnovazione*” presuppongano, logicamente, l’esistenza di atti adottati in precedenza, tenuto conto che l’adozione di atti *ex novo* è ipotesi estranea alla richiamata disposizione.

Al contrario, nel nostro Ateneo **il rettore uscente è venuto meno a questo preciso dovere**, violando in tal modo le prescrizioni normative che **imponavano** l’indizione delle elezioni **entro il termine regolamentare del 30 aprile 2020**.

In spregio alla tradizione civile e culturale del nostro Ateneo il rettore uscente ha palesemente abusato del suo ruolo, con una pervicacia e una costanza che costituiscono esplicitazione di un modo del tutto singolare di concepire il proprio ruolo istituzionale.

Infatti il testo emendato dell’art. 7 della Legge 6 giugno 2020 n. 41, oltre a prevedere che la sospensione delle procedure elettorali per il rinnovo degli organi non vada oltre il **30 giugno 2020**, ha chiarito che fino a tale data dovevano essere auspicabilmente adottati gli atti del procedimento propedeutici alle elezioni, così come previsti dagli statuti e dai regolamenti interni.

Nella nostra Università, a differenza di numerosissimi Atenei italiani (tra gli altri, Roma La Sapienza, Università di Napoli Federico II, Venezia Cà Foscari, Università di Genova, Università della Campania Vanvitelli, Università di Napoli Orientale, Università della Basilicata), nulla di tutto questo è avvenuto, tanto che, al momento, l’Università di Sassari è la sola ad eleggere il nuovo Rettore dopo la naturale scadenza del mandato di quello uscente.

Si perpetua una **condizione di grave illegalità** che rende l'Università di Sassari ostaggio di un pericoloso senso di onnipotenza, di un'ostentata *folie de grandeur* in cui, in preda ad una pericolosa esaltazione, qualcuno ha totalmente smarrito il senso del dovere e la percezione del giusto, con l'obiettivo di indurre una progressiva assuefazione collettiva – come spesso accade nei totalitarismi più biechi – con sempre minori spazi di democrazia e di legalità.

Infatti il rettore uscente ha la pretesa di stabilire regole che apertamente disattendono le leggi e i regolamenti e, cosa se possibile ancora più grave, ne pretende il rispetto.

La situazione fin qui descritta impone una chiara presa di posizione da parte di tutta la Comunità accademica, per consegnare alla memoria e alla storia del nostro Ateneo una verità senza ombre di questi sei anni di rettorato e scongiurare il rischio che le difficoltà a pervenire ad una posizione critica condivisa possano essere, in futuro, scambiate per incapacità, immobilismo o, peggio ancora, colpevole collateralismo.

Tutto ciò premesso e considerato

le scriventi Organizzazioni Sindacali chiedono che, a fronte dell'accertata violazione delle regole di imparzialità e di rappresentanza istituzionale che presiedono all'esercizio dell'ufficio di Rettore dell'Università di Sassari, si prenda definitivamente atto del forte disagio che ormai esiste in tutta la comunità accademica nei confronti del rettore uscente Massimo Carpinelli e **si dia avvio senza ulteriore ritardo al procedimento di sfiducia, in modo da ripristinare la legalità violata e consentire il**

compimento delle operazioni elettorali entro il termine di scadenza naturale del 31 ottobre 2020.

F.to Segretario FLC-CGIL

F.to Segretario UIL- RUA

F.to Segretario GILDA UNAMS